

Le scelte dei governatori. «Day hospital» con controllo costante

In Emilia non servirà il ricovero

■ L'Emilia Romagna non cambia idea: per la pillola abortiva non serve il ricovero in ospedale per tre giorni, come chiesto dal ministero della Salute e dal Consiglio superiore di Sanità. Basta il day hospital con un monitoraggio costante, per almeno due settimane, della donna che potrà tornare a casa con la garanzia di poter ricorrere sempre all'ospedale nel caso di complicazioni o urgenze.

Mentre tutte le regioni, comprese quelle di centro-sinistra, sembrano allinearsi alle indicazioni del governo, l'Emilia Romagna è pronta a fare quadrato ribadendo la legittimità delle sue posizioni. A chiederlo sono due pareri "tecnici" appena arrivati sul tavolo del presidente Vasco Errani, governatore per la terza volta, che, a meno di possibili sorprese, dovrebbe farli propri nei prossimi

giorni: il primo parere è di tipo giuridico ed è stato messo a punto dal servizio legislativo regionale, l'altro di tipo scientifico è stato invece redatto da una commissione medica. Due documenti che, in buona sostanza, confermano la validità delle scelte della regione: il ricorso al day hospital è legittimo e «in coerenza con la legge 194» anche alla luce del parere del Consiglio superiore di Sanità che indica invece come obbligatoria la strada del ricovero ordinario della paziente fino ad aborto avvenuto. Indicazioni che il ministero della Salute ha ribadito con forza più volte. Ma che l'Emilia Romagna, dopo averle valutate attentamente, è pronta a rispedire al mittente. Con tanto di motivazioni.

È dal novembre 2005 che la regione ha deciso di sperimentare la Ru 486. Ora dopo quasi 2mila casi di aborto con la pillola e linee

guida dettagliate messe a punto da medici ed esperti, secondo i tecnici regionali, non è il caso di cambiare strada.

La procedura prevista finora prevede la «presa in carico ospedaliera in regime di day hospital» assicurata dal primo al quattordicesimo giorno. Dopo una accurata visita ambulatoriale in ospedale o in consultorio, la donna - secondo le linee guida emiliane - assume la Ru 486 e torna in ospedale il giorno dopo solo nel caso di emorragie o «altri sintomi significativi». Altrimenti il ritorno in corsia è previsto solo al terzo giorno per l'assunzione del secondo farmaco che serve all'espulsione del feto. Il quattordicesimo giorno è previsto il controllo con ecografia «per verificare la completezza dell'aborto».

Mar.B.

© RIPRODUZIONI RISERVATA

